

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DELL'11 FEBBRAIO 1881

questo uomo che godeva la fiducia del conte di Cavour, che lo ha tenuto per molti anni console generale del Piemonte a Napoli, e che ora, o signori, inorridirete nel saperlo, è combattuto da chi? È combattuto a Napoli dagli stessi che lo combattevano sotto il governo di Ferdinando II, e sperda Iddio che non sia combattuto con successo: e tutto questo per una strana circostanza e per quel caso, e per quella cecità che è intervenuta nel mio paese di odii e di rancori, e che io lamento e deploro: ma lo vedranno, riderà bene chi riderà l'ultimo. (Bravo! a sinistra) È una cecità, lo ripeto. Tutte le volte che è in vista qualche fatto, subito un giornale di Roma stampa che il prefetto Fasciotti da Napoli sarà messo in ritiro; immediatamente, alla sera, nei giornali di Napoli, la notizia si propaga come un fulmine e con una sollecitudine incredibile. È la storia di due anni. E questo unicamente per togliere autorità al prefetto.

L'onorevole Depretis ha parlato di passione personale...

MINISTRO DELL'INTERNO. No personale.

DI SAN DONATO. Locale. Ebbene l'onorevole Depretis l'ha dimenticato da qualche tempo, e sarebbe suo dovere di riconoscerlo; egli che mi conosce fin dal 1848, sa che io quando si tratta di dir la verità non mi sono mai fatto governare o ispirare da sentimenti locali o personali. Questo dover suo non dovrebbe dimenticarlo, se lo dimentica peggio per lui.

Quello poi che di più mi fa meraviglia è il coraggio dell'onorevole De Zerbi, il quale vi dice: che cosa c'entrano qui i clericali? Sono gli elettori che manifestano la loro volontà. Io spero, onorevole De Zerbi, che dopo il plebiscito, la verità sia quella sempre che debba manifestarsi! Egli ha dimenticata la famosa circolare del marchese Del Pezzo a Napoli, quando diceva che dietro le istruzioni direttissime avute dall'eccellentissimo arcivescovo, inviava ai 47 parroci la nota dei candidati all'amministrazione comunale e provinciale da lui presentata, che era quella che doveva essere mantenuta ed accettata. Lo può negare l'onorevole De Zerbi?

PRESIDENTE. Onorevole Di San Donato, occupiamoci dell'attuale elezione politica, e lasciamo le elezioni comunali per un'altra volta. (ilarità — Bravo!)

DI SAN DONATO. Ebbene, fermiamoci all'elezione politica. L'onorevole ministro dell'interno dice che dopo le mie dichiarazioni egli domanderà un'inchiesta. Io mi associo a lui e desidero che un'inchiesta formale sia fatta sull'elezione politica del primo collegio di Napoli.

Voci. No! no! Sì! sì! (Rumori)

DI SAN DONATO. Chi dice di no, voterà contro, io voto per l'inchiesta formale ed in questo sono appoggiato dal ministro dell'interno. Forte di questo appoggio, io manderò una proposta al banco della Presidenza.

PRESIDENTE. Formoli la sua proposta, onorevole Di San Donato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

FAZIO ENRICO. Rinuncio.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Trinchera.

TRINCHERA. Giunto da Napoli col proposito di prender parte alla discussione, che questa mane si sarebbe fatta in quest'Aula riguardo alla elezione del 1° collegio di Napoli, aveva però promesso ad alcuni miei autorevoli amici di astenermi dal domandare di parlare, ed è con vero dolore che per la prima volta nella mia vita, vengo meno ad una promessa fatta ad amici, che io sinceramente amo e stimo. Ma veggio che sono trascinato proprio pei capelli, a prender parte alla presente discussione. Mi vi hanno trascinato l'onorevole De Zerbi, ed anche l'altro oratore che ha tenuto il campo dopo di lui. È vero appunto quello che ha asserito l'onorevole Di San Donato. L'onorevole Di San Donato aveva fatta una questione di Governo, e non una questione di persona; egli era sorto a combattere l'azione del Governo in quell'elezione; ma la persona del candidato, la persona dell'eletto era rimasta estranea al dibattimento.

È venuto dopo l'onorevole De Zerbi, e con molto zelo e con poco accorgimento che non mi so spiegare in lui, che è tanto intelligente, è venuto fuori, unito all'altro oratore, a sostenere il patriottismo e il liberalismo del neo-eletto al 1° collegio di Napoli. È vero, o signori, tutto questo?

Si è domandato che si faccia un esame severo e stretto degli atti della elezione. Io sarei disposto a fare l'esame del procedimento elettorale, ma mi preme, dacchè i miei avversari mi vi chiamano, discutere il programma dell'eletto... (Voci. Oh! oh! — Vivissimi rumori)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Onorevole Trinchera, io non le posso permettere di discutere nè il programma, nè la persona di un assente. (Benissimo!)

TRINCHERA. Ebbene, farò una proposta, e non nuova negli annali del Parlamento. Se davvero dei dubbi sono sorti sugli intendimenti dell'eletto del 1° collegio di Napoli... (Rumori)

PRESIDENTE. (Con forza) Onorevole Trinchera, io non le posso permettere di affacciare nessun dubbio contro nessun eletto. Noi siamo qui per discutere